

Veglie di preghiera Arcivescovo mons. Alfredo Battisti

Beati i puri di cuore

Udine (Cattedrale), 18/05/1984

INTRODUZIONE

Dio non l'ha mai visto nessuno: è il vangelo che lo dice. Ma ai puri di cuore questo sarà concesso.

La confusione della vita, le nostre colpe, i limiti personali, l'accumularsi delle sciocchezze quotidiane rendono spesso assai opaca la nostra persona. E lo sguardo si sforza invano, ostacolato da un vetro appannato. Il desiderio di vederci chiaro nella vita e soprattutto la nostra fiducia in Dio operano la trasformazione.



Non c'è cortina nebbiosa che lo Spirito non possa dissolvere. E potremo cantare la festa della luce come il cieco nato alla piscina di Siloe: «Signore, io ora ci vedo!».

Dal vangelo di Matteo 15,10-20

Omelia

È questa una beatitudine meno paradossale, ma non meno impegnativa.

Anzitutto una precisazione di termini:

Il cuore dell'uomo

Il primo termine è la parola «cuore».

- In senso popolare il cuore è la sede dei sentimenti, degli affetti.
- In senso biblico il cuore è la verità più profonda dell'uomo.

Nel libro di Samuele (16,4-13) Dio manda il profeta a scegliere un re che prenda il posto di Saul. Il padre Jesse presenta con orgoglio sette figli robusti, corpulenti. Ma Dio dice a Samuele: «Non lasciarti ingannare dalla corporatura.

L'occhio dell'uomo guarda l'apparenza; l'occhio di Dio guarda il cuore». E sceglie il più giovane, David.

Nel significato più frequente nella bibbia il cuore è la coscienza dell'uomo. Nello Shemà, preghiera che il pio israelita recita tre volte al giorno, è detto: «Ascolta Israele. Questi precetti che oggi ti dò, ti siano fissi nel cuore». Ed è in questo organo delicato che l'uomo spesso si ammala.

Noi siamo preoccupati delle malattie di cuore in senso fisico: sono in aumento impressionante in questa società del benessere, degli stress. Quanti muoiono d'infarto: è la malattia del secolo. Ha fatto prodigiosi progressi la cardiologia e la cardiocirurgia: il nostro ospedale di Udine è all'avanguardia.

Ma quanti, malati di cuore in senso etico, biblico, o non ci fanno alcun caso o pensano che non ci siano «terapie».

Gesù è venuto a guarirci il cuore, a darci un «cuore nuovo». Il brano di Matteo (15,10-20) proposto alla riflessione di questa sera,

presenta Gesù impegnato in una delicata operazione di cardiocirurgia etica, biblica.

Era sorta una controversia: «Perché i tuoi discepoli non si lavano le mani prima dei pasti, e così trasgrediscono le tradizioni degli antichi?».

L'accusa dei farisei era grave contro il maestro, il quale aveva affermato che non era venuto a togliere né un punto né una virgola dalla legge. Perciò egli afferma: «Ascoltate ed intendete bene: non ciò che entra in bocca sporca l'uomo; ma ciò che esce dalla bocca rende impuro l'uomo».

Meraviglia di Pietro, il quale chiede: «Spiegaci questa parabola». E Gesù: «Anche voi siete senza intelletto? Non capite che il cibo che si mangia va nello stomaco, nel ventre, e poi va a finire nella fogna? È ciò che esce dal cuore che sporca l'uomo. Dal cuore infatti escono pensieri malvagi, omicidi, tradimenti tra marito e moglie, peccati sessuali, furti, menzogne, insulti...». E un lungo elenco di dodici peccati del cuore, molto autorevole perché fatto da chi conosce bene il cuore dell'uomo e dà materia per un serio esame di coscienza.

Noi siamo persuasi che il mondo va male perché va male l'economia, la politica, i partiti, i sindacati, la scuola, lo stato. Cristo la pensa diversamente. Il mondo va male perché va male il cuore dell'uomo.

Amare gli altri senza sporcarli

L'altro termine è: «i puri» di cuore:

- in senso tradizionale: per gli ebrei «purezza» assumeva un significato «legale», connesso coi «riti di purificazione»; per noi cristiani invece ha assunto il significato di «morale sessuale»;

- in senso evangelico «puri di cuore» assume un significato più vasto: ciò che è semplice, sincero, retto, giusto, pulito.

Abbiamo pregato: «Donami, Signore, un cuore di fanciullo». Il fanciullo ti ama in modo semplice, pulito; non ti sporca dentro.

Chi ama si getta in una avventura meravigliosa ma rischiosa. Accetta l'altro dentro di sé e chiede all'altro di aprirgli la porta del cuore e di entrare. Gesù ha paragonato il cuore dell'uomo al campo dove il contadino getta il seme. C'è chi entra in questo campo, calpesta e rovina. Quanti giovani devono lamentare: avevo la fede e me l'hanno rubata. Avevo la sincerità, me l'hanno portata via. Avevo l'onestà, l'innocenza, e me l'hanno strappata. E tutto questo lo hanno fatto dicendo: «Ti amo». Quante volte abbiamo pianto perché non ci hanno amato abbastanza o perché ci hanno amato «male». Non erano «puri di cuore».

Cari giovani, entrate nel cuore degli altri; ma senza sporcare. Allora gusterete e farete gustare la parola di Dio: «Beati i puri di cuore».

La promessa di vedere Dio

«Perché vedranno Dio», aggiunge Gesù. In tutte le beatitudini c'è una promessa. In questa c'è la promessa più bella e consolante.

«Vedere Dio» è l'anelito del cuore dell'uomo. Il salmo 41 canta: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio» (Sai 41,2); «L'anima mia ha sete

del Dio vivente; quando vedrò il volto di Dio?». È questa sete di Dio che vi ha fatto affollare questa cattedrale.

Ma ha un senso questa beatitudine oggi?

Il mondo moderno è malato di ateismo, teorico e pratico: Dio è diventato estraneo o marginale nel cuore di tanti contemporanei. E possibile allora gustare questa beatitudine?

Noi abbiamo *gli occhi del corpo*: vedono la bellezza e verità delle cose, stupiscono davanti all'incanto delle aurore e dei tramonti. Ma non vedono tutto. A occhio nudo, contemplando il cielo stellato, vediamo qualche migliaio di stelle. Ma se davanti all'occhio poniamo un potente telescopio, allora il cielo si popola di miliardi di stelle, si aprono gli spazi siderali colle costellazioni, le galassie; si giunge ad intuire il mistero dei «buchi neri». E se davanti all'occhio mettiamo un microscopio, si dischiude il mistero dell'atomo: appare un piccolo universo, dove girano in modo vorticoso protoni, neutroni, elettroni, le particelle atomiche. L'occhio del corpo vede, ma non vede tutto. Così *gli occhi del cuore*: vedono tante cose. Una mamma conosce il suo bambino più cogli occhi del cuore che con quelli del corpo. Ma non vedono tutto. Quando l'occhio del corpo scopre che nei cromosomi di ogni cellula del nostro organo c'è il DNA, questo filamento lungo circa un metro e mezzo, che costituisce il «codice genetico», da cui parte la programmazione del nostro corpo, tanto che, se fosse possibile tra i milioni di particelle individuare quella giusta, nella cellula fecondata potremmo conoscere il colore degli occhi e dei capelli del bambino; l'occhio del cuore scopre *l'al di là, l'al di dentro* delle cose, scorge la presenza e la potenza di Dio.

Quando l'occhio del corpo si addentra nell'atomo e scopre che il protone butta fuori il suo «pione» e lo riassorbe in cinque sestimilionesimi di secondo e favorisce così la «colla atomica», che tiene in sesto tutti gli atomi dell'universo, che altrimenti si disgregherebbero; l'occhio del cuore vede *l'al di là, l'al di dentro* delle cose, scorge il volto di Dio sapiente ordinatore del cosmo.

«*Non si vede bene che col cuore*». È il cuore che sa scorgere il volto di Dio nel volto del fratello vecchio, handicappato, malato, carcerato, accattone, drogato, ubriacone.

Dietro di lui, dentro di lui c'è Dio, c'è Cristo, che mi dirà un giorno: «Tu l'hai fatto a me». Nel cristianesimo ci sono misteri più sconcertanti; ma non c'è verità più commovente della presenza del volto di Dio nel volto del fratello.

Un cuore nuovo per far nuovo il mondo

Dio ha promesso: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 11,19). Giovani, lasciatevi cambiare il cuore dallo Spirito di Dio. Un cuore nuovo ci darà un mondo nuovo: più sincero, più vero, più giusto, più onesto, più pulito. Voi lo sognate un mondo così. E possibile costruirlo: Nei vostri occhi splende la luce del duemila, l'alba di un nuovo secolo, di un nuovo millennio. C'è una sola condizione: far nuovo il cuore.